

Il Sabbadino dichiara di aver ricevute le scritture per ordine dei provveditori all' affrancazione del Monte nuovo.

**153.** — 1508, Aprile 14. — c. 108. — Il consiglio e il comune di Clissa al doge. Accredita Doimo Xilicith, conte di detta città, e il nobile Jurco Farca-sich, portatori del n. 150 e di lettere del conte di Spalato (v. n. 154).

Data a Clissa.

**154.** — 1508, ind. XI, Aprile 29. — c. 108 t.<sup>o</sup> — Istrumento in cui si dichiara che i due inviati dal comune di Clissa nominati nel n. 153 confessano di avere ricevuto dalla Signoria di Venezia, per mano di Girolamo Giustiniani camerlengo del comune, 600 duc. d' oro, e ne fanno quitanza (v. n. 170).

Fatto nell' ufficio dei camerlenghi del comune in Venezia. — Testimoni: Alvise del fu Alvise Miani, Luca di Pietro Malipiero e Battista di Girolamo de Cambio da Spalato. — Atti Gio. Battista Andriani not. imp. e segr. duc.

**155.** — 1508, ind. XI, Maggio 10. — c. 109. — Costituiti davanti al doge in pien Collegio il cav. Simone di Ungrispach, Federico di Attimis, Gian Febo della Torre, Cristoforo Rasaver e Bernardo de' Rabbati, nobili, e Michele Cusmano e Martino Boemo, cittadini, rappresentanti il comune di Gorizia, e presentate le credenziali di Giustiniano Morosini provveditore in detta città, il di Attimis, quale oratore, raccomandò la città stessa alla benevolenza della Signoria. Gli rispose il doge dicendo esser Gorizia da lungo tempo suddita di Venezia per diritto feudale, ricordando le investiture datene a quei conti, e promettendo benevola protezione in perpetuo. Dopo di che i suddetti rappresentanti prestarono giuramento di fedeltà, e presentarono alcune istanze.

**156.** — 1508, ind. XI, Maggio 11. — c. 109. — Costituiti davanti al doge in pien Collegio Francesco Padovino giudice, Giovanni Belli, Mesalto de' Messalti, Pietro Paolo e Nicolò dell' Argento, Giusto de' Giuliani, Francesco Stella, Bartolomeo Lombardo, Taddeo de Francol, Girolamo Pellegrini e Pier Giovanni da Venezia, rappresentanti il comune di Trieste (credenziali 8 corr.); uno di essi, ringraziando Dio di averli condotti sotto il dominio veneto, raccomandò la detta città alla benevolenza della Signoria. Il doge, ricordato che Venezia ebbe già due volte Trieste in suo potere, promette governo clemente ed affettuoso. Dopo di che i detti rappresentanti prestarono il giuramento di fedeltà.

**157.** — 1508, ind. XII (sic), Maggio 19. — c. 109 t.<sup>o</sup> — Il rappresentante del re di Ungheria nominato nel n. 151 dichiara di avere ricevuto dalla veneta Signoria, parte per mano di Cristoforo da Canale camerlengo del comune e parte dal banco di Antonio Cappello e fratelli e Luca Vendramino e compagni, ducati 4000, e ne fa quitanza (v. n. 154 e 167).

Fatto nell' ufficio dei camerlenghi del comune in Rialto. — Testimoni: Mi-